

# The Keith Haring Show

Un'attività frenetica che si esaurisce tragicamente in poco più di una decina d'anni. A partire dall'underground per approdare letteralmente alle vetrine delle gallerie d'arte. Alla Triennale, una mostra dal sapore epocale ripercorre il percorso di Keith Haring...

■ Che fosse il momento di un altro grande show in stile Mercurio (il curatore) si percepiva da qualche tempo. E quando due baldi giovani in tuta atillata e *haringizzata* hanno cominciato a percorrere le vie di Milano a bordo di una fiammante Chrysler, sponsor della manifestazione, s'è capito che la gestione "manageriale" di certi eventi semplicemente funziona. Specie se alle spalle (non) c'è un'amministrazione locale e nazionale alla quale interessi *realmente* la cultura. Ben vengano allora i finanziatori, ancor meglio se sono così discreti nella mostra in senso stretto. La mostra, appunto. Curata dallo stesso Mercurio e da Julia Gruen, per anni assistente di **Keith Haring** (Reading, Pennsylvania, 1958 - New York, 1990). Con un nucleo di opere notevole: un centinaio di dipinti, quaranta disegni, oltre alle sculture e ai lavori su carta. E una sezione documentaria che non è soporifera, come spesso accade. Dalle fotografie ai video, ci si può trascorrere una buona oretta col sorriso sulle labbra. Perché Haring è sostanzialmente questo, se per una volta si mette al bando l'intellettualizzazione forzata. È colore, segno, linea *divertenti*. E se ci fosse la necessità di un ulteriore convincimento, allora basterà scaricarsi il commento alla mostra sul proprio iPod e godersi una visita guidata di sicuro impatto, che finalmente sa

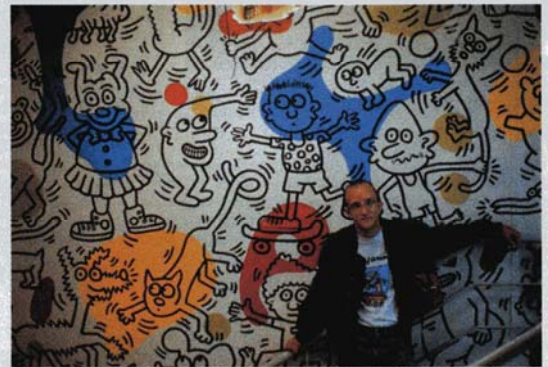
## info.

fino al 29 gennaio 2006  
a cura di Julia Gruen e Gianni Mercurio  
Triennale - Palazzo dell'Arte  
Viale Emilio Alemagna 6 - Milano  
dalle 10.30 alle 20.30  
chiuso il lunedì  
Ingresso: euro 8,00 / 5,50 / 4,00  
Tel 02 724341 Fax 02 89010693  
info@triennale.it  
www.triennale.it  
Catalogo ufficiale della mostra edito da Skira  
a cura di Gianni Mercurio e Demetrio Paparoni

proporre un ottimo esempio di *edutainment*. Si comincia con qualche fotografia d'epoca, con le smorfie plastiche di Haring. E si entra subito nel vivo del percorso, anche perché gli spazi del pianterreno della Triennale non sono fantastici. A partire dai disegni risalenti ai primi anni Ottanta e ai "graffiti" nati dall'atmosfera della metropolitana newyorkese. In uno dei video presentati si vede un Haring poco più che ventenne mentre intervista i passanti e chiede loro cosa ne pensano di quegli "scarabocchi". Con reazioni talora inaspettate, come quando un'anziana signora si dichiara ben contenta di un po' di colore. Ma l'istrionico Haring si smarca presto dall'etichetta di imbrattatore (!) e si mostra versatile più di quanto s'immagini. Per esempio quando

fa scorrere i suoi pennarelli sulla superficie di orci e vasi in perfetto stile Old Greek, o si riallaccia alla tradizione degli indiani d'America creando i suoi propri totem. E passando per le sculture in metallo che strizzano l'occhio alla cultura musicale coeva, si giunge ad un Haring più "fumettistico" e forse meno noto, con Puffi deliranti e armentà varie con caratteristiche fisiche allucinate. Non è forse vero che in quel giro di anni l'animazione e i cartoon hanno dato il meglio di sé in fatto di lisergia? Si potrebbe gridare allo scandalo, e probabilmente è anche accaduto, vedendo i *nostri* (?) capolavori classici ricoperti da omini e ghirigori, con la chioma e i peli pubici di un bel verde acido e altri cromatismi simili. Ma che effetto farebbero, giusto per dire, un paio d'esempi di tal fatta nel grigiore di uno dei tanti musei archeologici italiani, dove regnano un polveroso silenzio e volti senosamente atteggiati? Che la Pop Art in versione Haring - un'interpretazione che per molti versi è superficiale - sia riuscita a far sorridere i cadaveri, è uno dei suoi meriti. Che poi vada storicizzata e accademizzata, certo. Ma speriamo che non la si incupisca più del dovuto. ■

[marco enrico giacomelli]



Keith Haring - Untitled - 1984 - cm 240x240 - acrilico su tela

## E gli Ala stampano un catalogo dopo vent'anni

Esordio in grande stile nell'arte contemporanea per l'editore Johan & Levi. Con un lavoro d'archivio di straordinario valore, condotto da Alessandra Galasso in collaborazione con la galleria di Salvatore + Caroline Ala, ha visto la luce il catalogo della personale che Haring tenne a Milano nel 1984. Il volume è arricchito da una serie di contributi che aggiornano il progetto originario, fra i quali uno straordinario materiale fotografico che permette di apprezzare la genesi delle opere dell'artista. Per chi ama Haring, la possibilità di acquistare un ottimo volume che si affianca al catalogo ufficiale della mostra in Triennale edito da Skira. Se la competizione in ambito editoriale induce a esiti simili, ben venga! [m.e.g.]

**Keith Haring a Milano**  
A cura di Alessandra Galasso  
Milano, Johan & Levi, 132 pp., ita-ing  
euro 55,00  
via della Chiesa, 8 - 20123 Milano  
Tel 02 87392423  
www.johanandlevi.com

